

Capitolo nono

PRECONCETTO, IDEOLOGIA, RAZIONALITÀ E SENSO RELIGIOSO

1. Puntualizzazioni sul preconcetto

Se la negazione porta conseguenze così contro natura, perché l'uomo si abbandona a simili atteggiamenti? Mi sembra che unica sia la risposta adeguata: per il dominio del *preconcetto*; per l'imperversare del pregiudizio.

Non è inutile ribadire alcune osservazioni già accennate.

Occorre innanzitutto distinguere:

- a) C'è, come si è visto, un senso giusto del termine «preconcetto»: ed è laddove tale parola venga usata nel suo senso etimologico. Di fronte, infatti, a una proposta, di qualsiasi natura sia, l'uomo *reagisce*, e reagisce in base a quello che sa e che è. Anzi, quanto più uno ha personalità ed è ricco di sapere, tanto più di fronte a qualsiasi incontro immediatamente sente configurarsi in se stesso una determinata chiara immagine, idea, giudizio. Inevitabilmente sorge dunque un pre-concetto di fronte a qualsiasi cosa.
- b) Il senso cattivo del termine «preconcetto» è là dove l'uomo si metta di fronte alla realtà proposta, avendo quella reazione *come criterio* di giudizio, e non soltanto come condizionamento da superare in una *apertura di domanda* (confronta quanto abbiamo detto circa la moralità nel conoscere). È infatti il superamento del preconcetto che rende possibile attingere un significato che ecceda ciò che già sai (o credi di sapere). «Gli u-